

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda che questo progetto di legge sia portato all'ordine del giorno di domani.

(La Camera delibera affermativamente.)

AMARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SOLLECITAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEI PORTI DI PALERMO, DI GIRGENTI, DI PORTO TORRES E DI CAGLIARI.

AMARI. Io vorrei rivolgere la parola all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Fintantochè si è trattato l'affare del porto di Ancona, per non invertire l'ordine della discussione, mi sono astenuto di fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Io non sorgo a domandare propriamente delle nuove spese, ma in certo modo vengo a domandare un risparmio di spesa.

Il molo di Palermo, il quale ha costato immensi tesori ai nostri padri, è in uno stato che domanda pronti ripari per non andare in rovina; da un lato non vi si può più accostare; è così interrito che le navi, che una volta potevano avvicinarsi a toccare la banchina, oggi più nol ponno.

Ho udito che il ministro ha proposto una spesa per acquisto di cavafanghi; laonde io farei queste due raccomandazioni al ministro, cioè che pensi a scavare il fondo del molo di Palermo, e che dia opera a farvi eseguire i più urgenti ripari, perchè le spese, che oggidì sarebbero ancora poche, se sarà passato un anno o due, diventeranno ingenti. Quindi la Camera ben vede che, invece di domandare spese, io non domando che risparmi, e quanto prima queste spese saranno fatte, tanto più si faranno dei risparmi.

Dopo il porto di Palermo, debbo pure mettere sotto gli occhi del Ministero la necessità che c'è urgentissima di ripari al porto di Girgenti. Io non so a quale categoria appartenga il porto di Girgenti secondo il numero degli abitanti e le regole amministrative e la natura dei luoghi; ma se la città non è tanto ragguardevole pel numero della popolazione, tanto è più meritevole di riguardo il suo porto per l'importanza sempre crescente dell'attiva esportazione dello zolfo, da cui le finanze dello Stato ricavano una rendita assai rilevante, e perciò si debbono avere per quel porto anche particolari riguardi.

Il porto di Girgenti si trova in così cattive condizioni che lo stesso Governo borbonico aveva già pensato di mandarvi un cavafanghi; ma, come troppo spesso accadeva sotto quell'infelice Governo, non appena cominciati i lavori, fu richiamato.

Gli interri di quel porto costringono i navigli che vanno a caricar lo zolfo, che è pure il ramo principale dell'esportazione dell'isola, a restarsi in rada; la rada non è sicura; a mala pena comincia un piccolo tempo contrario sono costretti ad allontanarsi, se non preferiscono restare esposti a gravissimi rischi, e non passa mai anno che non si abbiano a lamentare in quelle acque terribili naufragi.

Tutta la spesa adunque non sarebbe che di metterci un cavafanghi per far sì che le navi d'una certa portata potessero entrare in porto.

Queste tre cose, che mi sembrano della più grande urgenza, io le domando, affinchè si aiuti il commercio di Sicilia, che speriamo riprenda, mercè della libertà, quella floridezza cui l'ha destinato la Provvidenza.

MUREDDU. Poichè sono già chiuse agli oratori le porte

dell'Adriatico, propriamente detto, e si è ora aperto il varco al Mediterraneo, io mi farò lecito alla mia volta di entrarvi per interrogare brevemente l'onorevole ministro dei lavori pubblici che intenda egli di fare a riguardo di Porto Torres e del porto di Cagliari, che, con legge del 1853, furono dichiarati porti di prima classe e prima categoria. So che con legge successiva, nel 1854, fu dato l'appalto di questi porti a certa ditta Orlandi e compagni, la quale era incaricata di ridurli a stato normale. Ora, duolmi assai che queste leggi restino opera morta negli atti governativi, senzachè menomamente vi sia dato esecuzione, ed io trovo in questa negligenza assoluta, in questa condizione di cose, un male grandissimo per le condizioni economiche dell'isola, la quale offre lo spettacolo di un movimento commerciale stagnante in tutti i suoi rapporti.

È facile infatti riconoscere dalle mercuriali dei cereali che tutti i giorni compariscono nella gazzetta ufficiale, e la Camera riconosce che buona parte vi ha l'isola in questa materia, come vero sia quanto io espongo; poichè voi vedete il grano, per esempio, valere in Sardegna soltanto diciotto franchi l'ettolitro, mentre nelle altre piazze del continente lo vediamo ascendere a 24 e 25 franchi. Tutto ciò dimostra uno stagnamento economico e commerciale nell'isola nostra. Certamente vi sono cause che producono quest'avvenimento, e queste cause sono la mancanza dei porti e delle strade. Restringendomi però solamente alla questione dei porti, io dico che è di somma urgenza provvedere perchè questi porti siano richiamati alla loro posizione naturale, com'è prescritto dalle leggi da me accennate, poichè altrimenti il nostro decoro stesso ne soffrirebbe, poichè i capitani di marina esteri venendo nei nostri porti, che trovano tracciati nelle loro carte come di prima classe e prima categoria, vedono che essi non corrispondono neppure ai porti di seconda classe. È un fatto questo che corrisponde per noi allo stesso che rinunziare alle nostre comunicazioni commerciali coll'estero.

Mi è noto che la ditta Orlandi e compagni, la quale aveva assunto l'appalto di quei porti, commercialmente fallì; ma, se fallì, era dovere del Governo, a mio avviso, prevalersi della cauzione che questa ditta aveva depositato, poichè avrà certamente fatto un deposito, per procedere innanzi e far eseguire queste leggi; per tal modo io non sarei ora qui obbligato di rivolgermi al signor ministro per sapere che cosa intenda di fare, e come voglia provvedere.

Lo ringrazio però che abbia presentato la nuova legge per lo scavamento dei porti; con questa legge pare che egli si disponga a provvedere a parte di queste necessità. Attendereò pertanto le sue spiegazioni, per sapere se veramente sia a questi porti la prima sua cura diretta.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. La Camera non troverà strano e vorrà essermi cortese di scusa, se dovrò rispondere agli onorevoli interpellanti che io non sono in grado di dare in questo momento gli schiarimenti che domandano; giacchè, entrato da poco tempo al Ministero dei lavori pubblici, non ho potuto naturalmente famigliarizzarmi se non se con quegli affari che mi è occorso trattare, e che ricercai siccome quelli che mi parevano più urgenti. Nè oggi io mi aspettava che dal porto di Ancona dovesse scaturire una discussione su parecchi altri porti delle vastissime nostre coste.

Dirò all'onorevole Amari che, relativamente ai porti della Sicilia, aspetto il ritorno dell'ispettore Marzano, che è andato in quell'isola per ispezionare tutto ciò che concerne lavori pubblici, e credo che sarà in Torino domenica prossima; allora si studierà ciò che sia a farsi di meglio.